

## Cattolicesimo in Giappone

Molti europei, andando quest'anno in Giappone per assistere alle Olimpiadi, scopriranno di aver avuta un'idea del tutto sbagliata sul sistema di vita di quel paese.

Oggi un giapponese di 20-25 anni, nel suo carattere e nel suo aspetto esteriore, è ormai quasi identico ai suoi coetanei francesi o tedeschi. Se non si può dire lo stesso degli adulti di 50-60 anni, si può però dire che anch'essi cominciano a trasformarsi. Il Giappone è tutto preso dalla frenesia della modernità e della industrializzazione. I famosi fiori dei ciliegi fioriscono ormai più belli a Washington e nei sobborghi di Londra che a Tokio, il riposo orientale e la famosa mistica giapponese sono scomparsi. Tutto si sta rapidamente occidentalizzando, il modo di vivere, l'alimentazione, le abitazioni, l'architettura. I *kimono* e le *geishe* compaiono ormai in rare circostanze e vengono conservati per i romanzieri occidentali, per i turisti e gli etnologi. Il monte Fuji-yama, i *samurai*, i *karakiri* ispirano di più gli artisti stranieri che non i 95 milioni di giapponesi. Tokio è una città con più di 10 milioni di abitanti ed è tutta un cantiere di costruzioni che testimoniano un progresso economico notevole: migliaia e migliaia di auto, una tecnica perfetta (basta citare ad esempio la famosa produzione giapponese dei transistor), grandi magazzini moderni, moda europea. La diffusione degli elettrodomestici, degli

apparecchi TV, dei frigoriferi pone il Giappone al secondo posto nel mondo, dopo gli USA.

La tradizionale vita giapponese incentrata sulla famiglia, con un complesso di doveri e di responsabilità ed un rigido ordinamento gerarchico, è anch'essa scomparsa. L'art. 24 della Costituzione promulgata il 3 novembre 1946 recita: «il matrimonio dovrà essere fondato unicamente sul consenso mutuo dei due sessi e dovrà essere mantenuto in una mutua cooperazione, che alla base comporta l'eguaglianza dei diritti del marito e della moglie. Per quanto riguarda la scelta del coniuge, i diritti di proprietà, l'eredità, la scelta del domicilio, il divorzio e le altre questioni relative al matrimonio e alla famiglia, le leggi dovranno essere promulgate giusta la dignità dell'individuo e l'eguaglianza assoluta dei sessi».

Il Giappone ha realizzato negli ultimi anni un duplice miracolo economico, nel settore agricolo che occupa il 37% della popolazione ed ha raggiunto progressi notevoli nella modernizzazione e nello sviluppo (basti pensare che oggi il parco delle trattrici agricole in Giappone sorpassa il milione!), e nel settore industriale. Già da due-tre anni il Giappone è la quarta potenza industriale del mondo, per cui all'inizio del 1963 il presidente Kennedy nel suo Messaggio agli Stati dell'Unione disse che è «interesse di tutti» che questo grande stato sviluppi una attiva e rapida collaborazione con l'Occidente.

\* \* \*

Che sarà del Giappone tra 10-20 anni?

Uno studioso cattolico straniero che è uno dei migliori conoscitori di questo paese per esservi vissuto più di 25 anni ha scritto: « Una nazione che si sviluppa con tale ritmo quasi di marcia forzata, dovrebbe ogni tanto fermarsi per fare il punto e per dare uno sguardo critico su se stessa » (« Chronique sociale de France », 1963, 6, p. 377).

Il Giappone è sempre maggiormente internazionalizzato e occidentalizzato, però è ancora mentalmente nazionalista e « troppo occupato a voler dimostrare che i giapponesi sono *impenetrabili* e che sono *diversi* dagli altri. Essi invece devono sapere bene che anche per loro è suonata l'ora di guardare in faccia la realtà: sono parte del vasto mondo, con tutte le responsabilità e con tutti gli impegni che tale ruolo comporta. Sarebbe quindi incompatibile da una parte una politica internazionale estera e d'altra parte, all'interno, un atteggiamento che è ancora isolazionista » (P. van Straelen, *loc. cit.*).

Qualcuno ha parlato di una « cortina di crisantemi », che potrebbe separare il grande Giappone dal resto del mondo, con conseguenze irreparabili!

I problemi del cattolicesimo giapponese debbono venire inseriti in tale contesto, che può essere sintetizzato in un interrogativo: *come può il Giappone abbattere la cortina di crisantemi?* Cioè, da una parte, come può non essere vittima del pericolo rappresentato da una rottura troppo rapida fra le tradizioni e le realizzazioni moderne? E, d'altra parte, come può evitare di cedere alla

tentazione dell'isolazionismo anche se così ricca di componenti storiche, etniche, psicologiche e religiose?

\* \* \*

Su 95 milioni e mezzo di abitanti, in Giappone, appena lo 0,77 % sono cristiani (cioè 735 mila, di cui i cattolici sono appena 300 mila, 0,31 %).

Non è possibile parlare dei problemi del cattolicesimo del Giappone, anche oggi in cui le tradizioni sono così vastamente ridimensionate, senza dir qualcosa dello *Shinto* o *Shintoismo*. Tale parola (letteralmente « la via degli Dei ») si riferisce a tre fasi storiche: « la religione nazionale del Giappone, che comprende un base religiosa naturistico-animistica ed una credenza mitologica per cui l'Imperatore del Giappone è di origine divina »; « una istituzione di Stato, non più religione, mirante a suscitare nei cittadini l'amore alla patria e la devozione al sovrano »; un semplice « patriottismo religioso » (p. Gentili).

Sarebbe interessante approfondire questo studio, che per altro appena da pochi anni è permesso di fare, in quanto fino a mezzo secolo fa era accusato di « lesa maestà » chi avesse avuto tale ardire! (Si potrebbe utilmente leggere il completo volume del p. Enrico van Straelen, *Ou va le Japon?*, ed. Casterman; o anche un lungo e serio articolo di p. Cesare Gentili su « Missioni Cattoliche », aprile 1963, 194-211; o due studi sulla « Herder-Korrespondenz », 1963, Heft 2 e 11).

Lo Shinto, su cui le prime fonti scritte (in lingua cinese) sono del sec. VII d. C., era all'inizio un culto primitivo misto di animismo e di naturismo senza alcun sistema culturale o morale.

Nei primi secoli lo Shinto ebbe molti contatti con la civiltà e con la cultura cinese e fu influenzato dal Buddismo, dal Confucianesimo e dal Taoismo. Come religione nazionale, a dir vero, non ebbe molta fortuna se non per pochi anni nel secolo scorso, perché dal lontano sec. VII d.C. alla metà del sec. XIX fu in progressivo decadimento.

La rinascita della « religione nazionale », per motivi politici avvenne nella seconda metà del sec. XIX, specialmente dopo che, nel 1867, salì al trono Mutsuhito, il quale diede avvio alla notevole modernizzazione del Paese e alla glorificazione dell'Imperatore, discendente della dea Amaterasu, intermediario fra la terra ed il cielo, vero e solo *Tenno* (re celeste) e proclamò lo Shinto religione di stato, anche se la Costituzione del 1889 riconosceva l'uguaglianza di tutte le religioni e la libertà religiosa.

Lo Shintoismo di stato portò grandi vantaggi al Giappone, creò l'unità del paese raccogliendo tutti i cittadini sotto l'unico potere divino dell'Imperatore. Tale stato di cose durò fino al grande crollo del 1945, quando il Giappone fu sconfitto dalle Armate americane. La dottrina shintoista insegnata nelle scuole e con l'educazione familiare aveva provocato nei giovani e nei militari un vero fanatismo ed il mito della invincibilità, da cui derivavano eroismi talora assurdi!

Il generale Mac Arthur (15 dicembre 1945) emanò le « Direttive sullo Shinto », con lo scopo di separare la religione dallo Stato, per impedire l'abuso della religione per fini politici, e volendo porre tutte le religioni e tutte le fedi esattamente sullo stesso piano.

Il colpo di grazia alla « religione nazionale » però fu dato dalla dichiarazio-

ne che fece lo stesso Imperatore nel gennaio 1946. Egli dichiarò di non essere Dio, né di origine divina: « I legami fra noi e il nostro popolo si sono sempre basati sulla confidenza e sul reciproco affetto e non dipendono né da miti, né da leggende; la loro origine non sta nella credenza erronea nella divinità dell'Imperatore e in una superiorità della razza giapponese su tutte le altre, che gli dovrebbe dare il diritto ad una egemonia mondiale » (« Miss. Catt. », cit., 206).

Oggi dunque è ormai del tutto fuori del tempo e non più creduto da nessuno in Giappone che l'Imperatore sia Dio o di origine divina!

\* \* \*

Quanto abbiamo detto riguardo allo Shinto ha una notevole importanza per la problematica religiosa cristiana e cattolica del Giappone. Infatti la tendenza attuale dello Shinto è di trasformare i riti naturalistici e patriottici in una vera religione adatta ai tempi moderni, soprattutto basandosi su una *dottrina*, su un *dogma*, su una *morale*.

Inoltre, verso la metà del secolo scorso, come reazione popolare alla religione di stato, sorsero varie *sette shintoiste*, animate da uno spirito messianico e tendenti sia pure attraverso le superstizioni a creare un culto popolare profondo.

Proprio questo è l'aspetto religioso del Giappone oggi più importante per la Chiesa cattolica. Infatti il progresso notevole di cui abbiamo parlato sopra può materializzare molto la vita e togliere ad essa ogni senso spirituale ed etico, specialmente nelle grandi città industriali. Il sopravvivere ed il rinascere di una religiosità, sia pure mescolata a riti patriottici e nazionalistici e talora super-